LA NONNA [1]

dedicato alle comodità infernali della vita moderna.

Aleksej Remizov (1857/1957)

Non siamo in tanti in questo vagone […] La nonnina ha indosso una blusetta grigia, una gonna scura, corta, e un fazzoletto da collo scuro. Fa tutto alla maniera delle monache, la nonnina, e non dice "grazie", semplicemente, ma: "che il Signore ti benedica", come le monache…

E così si viaggiava, pian pianino tra pii conversari.

E poi ecco venne l'ora di andare a dormire (…)

*

Il bottegaio e la bottegaia si misero a prepararsi il letto, tirarono fuori coperte d'ogni sorta, feltrino, cuscini – si sistemarono come se fossero a casa loro…

Soltanto la nonnina non aveva nulla: e allora si mise la nonnina il suo fagotto sotto la testa, si scelse una panchetta scomoda scomoda vicino al finestrino, proprio sulla corsia, disse le sue preghiere e poi si coricò, con le braccia in croce, come una morta. Ed io pensai, guardando il suo volto afflitto e mansueto, i suoi occhi miti (…) pensai:

"La nostra nonnina di Kostromà, la nostra Russia, è lei che
si è sdraiata su quella panca stretta stretta, per passarvi
la notte, su quelle assi nude, sul duro, con quelle ossa
tanto vecchie, la nostra nonnina, la madre nostra, la Russia"

E osservavo la vecchia, la guardavo pigliar sonno, senza poterne staccare gli occhi.

"*Signore, Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me*!"

Con quella preghiera sulle labbra si chetava la nonna – finchè non si chetò del tutto – eccola che russa, pian pianino, - s'è addormentata la nostra nonnina, d'un sonno pesante s'è addormentata.

……

E allora la bottegaia dovette ricordarsi di quel che Dio aveva detto a proposito del nostro prossimo, e in grazia della gran compassione sua si dispiacque, per la sorte della nonnina: e si levò dal letto , tirò fuori una copertina sottile sottile tutta bucherellata e andò dalla nonnina: a svegliarla, quella povera vecchia, a svegliarla perché si facesse anche lei il suo giaciglio!

La bottegaia scosse la vecchia.

- Che il Signore ti benedica! – la ringraziò la vecchia, ma rifiutò: perché lei stava bene anche così, s'era già addormentata…

- Ma la bottegaia le ficca la coperta sotto il fianco, - la importuna.

E allora s'alzò, la nonnina, dispose sulla panca quella copertina da bottega, ringraziò ancora una volta la bottegaia – e si ridistese. (…)

S'era distesa sul morbido la nonnina, - ma pigliar sonno non poteva più: non riusciva a dormire, non riusciva proprio a trovarsi a suo agio, incominciava a gemere:

"*Signore abbi pietà di me!*"

Ma nemmeno la preghiera l'è d'aiuto, il sonno non viene, il fianco le duole, le si spezza la schiena, le rintronano le gambe. E intanto quella bottegaia timorata di Dio, fatta la sua "buona azione" ha già iniziato una tal musica con quel suo naso che canta lei da sola più forte del fischio della locomotiva, più sonora del pichiar delle ruote - canta la bottegaia canta, per tutto il vagone…

Io guardavo la nonna –

"Nonnina nostra di Kostromà, Russia nostra, Russia, ma perché t'hanno accomodata? T'eri chetata, dormivi, e ti sarebbe piaciuto tanto riposare così fino all'alba, e invece no, sono venuti a scuoterti! Ma perché quella stupida bottegaia va a svegliare la gente con quella coperta?"

Ma Dio dovette udire quella preghiera, dovette cogliere i lamenti, perché la nonnina si assopì – solo che si mise a fischiare, e fischiava, come un uccello, un uccello grigio.

"Grazie a Dio!" pensai io, "s'è chetata. Bè, che si riposi pure, è spossata, - l'hanno tanto tormentata, le han messo addosso l'angoscia. E poi non appena farà giorno quella bottegaia si alzerà, incomincerà a riporre i suoi beni, s'accorgerà che le manca la sua copertina, andrà lì, tirerà via alla povera vecchia il suo giaciglio morbido, la sveglierà, la farà alzare in piedi: s'è fatto giorno, è ora di alzarsi. Che ci vuoi fare. Ma intanto – - nonnina nostra, nonnina di Kostromà, madre nostra, Russia!"

NOTA

[1] Parte del racconto "*La Nonna*" tratto da *Russia scompigliata* di **Aleksej Remizov** (scrittore russo - 1857/1957) – Bompiani – pagg. 566 - 1981